GLI AMANTI DI PONT-NEUF



"....Avevo sempre amato quel ponte, che è il più vecchio di Parigi e che si chiama Pont-Neuf. Si dice - solido come il Pont-Neuf - ed è vero perché questo ponte mi ha sempre dato un gran senso di sicurezza.
L'idea dei barboni l'avevo avuta sin dal mio arrivo a Parigi, dove non conoscevo nessuno. Gli sguardi scambiati con i barboni erano molto intensi. La sensazione dell'irrimediabile e una compassione immensa che non ha nulla della pietà. Vedevo un uomo o una donna accasciati per terra e pensavo - c'è una parte di lui, di lei in me - qualcosa mi attirava lì ".
Così dunque secondo le parole dello stesso regista è nata l'idea degli *Amanti di Pont-Neuf.*
Il film si apre con un prologo duro e documentaristico: un clochard viene travolto sul boulevard de Sebastopol a Parigi. Una ragazza piuttosto malmessa, un occhio bendato, una cartella sotto il braccio, lo soccorre. Il ferito viene trasportato al centro di raccolta di Nanterre. Qui la visione si fa cruda, la luce gelida dell'ambiente che raccoglie corpi sporchi e disperati conferisce alle immagini un realismo di forte impatto emotivo.
Sono cinque minuti di proemio cinematografico; quando poi inizia veramente la storia degli amanti del Pont-Neuf sembra di assistere ad un altro film. L'ambientazione si sposta in pieno centro di Parigi, sospesa tra acqua e cielo, in una sorta di terra di nessuno dove le leggi della società possono essere dimenticate. Il Pont-Neuf è chiuso per restauro ed è divenuto dimora abituale dei barboni. Tre personaggi si incontrano: Alex, il ragazzo ferito nell'incidente; Michelle, la ragazza che l'ha soccorso e Hans, una specie di padre protettore nonché nume del luogo.
La storia si snoda attorno a queste tre figure, magistralmente interpretate da Denis Lavat, fedelissimo di Carax e attore dalle origini di strada, Juliette Binoche, ex compagna di Carax che ha già dimostrato il suo talento in *Je vos salue Marie* e *L'insostenibile leggerezza dell'essere*; nonché da Klaus Maria Gruber, noto regista teatrale. Il ritmo è imprevedibile. Il regista alterna pezzi spettacolari di forte intensità emotiva (la scena del mangiafuoco, lo sci d'acqua sulla Senna, il ballo scatenato tra i fuochi d'artificio), a momenti di tranquilla descrizione quotidiana. Il montaggio aggredisce lo spettatore con oscurità e bagliori, stasi e movimento, primi piani e ampie panoramiche. Tutto ciò crea un effetto travolgente e suggestivo; l'incalzare inarrestabile delle immagini determina l'intensità dell'emozione che rende grande questo film.
In realtà la critica, soprattutto francese, si è divisa nel giudicarlo. A fianco dell'esaltazione dei Cahier du cinéma, che al film hanno dedicato un numero speciale, numerose sono state le polemiche soprattutto relativamente ai costi sostenuti. Il film è costato 32 miliardi di lire e tre anni di lavoro. E' stato costruito un set in Provenza riproducente fedelmente il Pont-Neuf e i dintorni. Solo poche scene infatti sono state girate a Parigi.
Ma il realismo del film supera alle volte la stessa realtà. Il sogno di Michelle, sul vagone della metropolitana, sembra una successione concreta di eventi, lei stessa non riesce a distinguere e ad essere certa, se non quando scopre che dalla sua pistola non è stato sparato alcun colpo. Quel proiettile risparmiato tornerà in gioco verso la fine del film, quando Alex tenterà di combattere il dolore per la perdita di Michelle.
Ma sarà un finale provvisorio. Non basterà rivedersi, reincontrarsi. Sarà necessario fare il " grande salto ", abbandonare tutto ciò che è stato, scambiare uno sguardo dolce di assenso, per navigare a bordo della péniche (che fortemente richiama l' Atalante di Vigo) verso il mare, regno onirico di amore e libertà.

Paola Corradin

Il Cast Tecnico: Regia: Leos Carax. Sceneggiatura: Michelle Vandestien. Costumi: Alessandro Vannucci. Montaggio: Nelly Quettier. Produzione: Films Christian Fecner, Films AZ. Origine: Francia. Distribuzione:

Gli Interpreti: Juliette Binoche (Michelle), Denis Lavat (Alex), Klaus Michael Gruber (Hans).